

ROBERTO PROSSEDA*pianoforte*

Roberto Prosseda (Latina, 1975) ha guadagnato una notorietà internazionale in seguito alle sue incisioni Decca dedicate a musiche inedite di Felix Mendelssohn, tra cui quella con il *Concerto in mi minore* con Riccardo Chailly e la Gewandhaus Orchester. La sua attenzione nei confronti di questo compositore lo ha portato peraltro e registrare, sempre per l'etichetta Decca, l'integrale della musica pianistica di Mendelssohn. Roberto Prosseda ha suonato come solista con la London Philharmonic, la Gewandhaus Orchester, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Santa Cecilia di Roma, la New Japan Philharmonic, la Royal Liverpool Philharmonic, la Moscow State Philharmonic, la Bruxelles Philharmonic. Ha tenuto concerti alla Wigmore Hall di Londra, alla Philharmonie di Berlino, al Gewandhaus di Lipsia, al Teatro alla Scala di Milano.

Dodici sue incisioni sono state incluse nei cofanetti "Piano Gold" e "Classic Gold" della Deutsche Grammophon (2010). Attivo nella promozione della musica italiana del Novecento e contemporanea, Prosseda ha inciso inoltre l'integrale pianistica di Goffredo Petrassi, Luigi Dallapiccola e Aldo Clementi.

Dal 2011 suona in pubblico anche il *piano-pédalier*, avendo riscoperto e presentato in prima esecuzione moderna il Concerto di Charles Gounod per *piano-pédalier* e orchestra con la Filarmonica Toscanini di Parma, successivamente eseguito anche con i Berliner Symphoniker, la Staatskapelle di Weimar, l'Orchestra della Radio

Svizzera Italiana, la Lahti Symphony Orchestra. Roberto Prosseda è anche attivo come saggista e autore televisivo. Ospite regolare di RadioTre, ha curato alcune delle "Lezioni di Musica", dedicate a Mozart, Mendelssohn, Schumann e Chopin. È autore e coproduttore di tre documentari per RAI Educational, dedicati rispettivamente a Mendelssohn, Chopin e Liszt, pubblicati in DVD per Euroarts. È autore del volume *Guida all'ascolto del repertorio pianistico*, fresca di stampa per le Edizioni Curci. È co-ideatore e coordinatore artistico della rete di musicisti "Donatori di Musica", presidente dell'Associazione Mendelssohn Italia e consulente artistico del Festival Pontino.

STAGIONE 2015/2016
PROGRAMMA DEI
CONCERTI

Partner:

FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE

FC
Le Fondazioni Casali

Con il patrocinio di:

comune di trieste

Con la collaborazione di:

LA SOCIETÀ DEI CONCERTI DI TRIESTE

La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:

famúr
ASSOCIAZIONE MUSICISTI IN RETE

Mercoledì 11/11/2015
 Orchestra da camera di Mantova
 ed Enrico Bronzi
L'eredità dei Bach

Mercoledì 2/12/2015
 Quartetto Lyskamm,
 Alessandro Taverna,
 Simone Rubino
P. Haas, E. Schulhoff, R. Schumann

Mercoledì 13/1/2016
 Roberto Prosseda
F. Mendelssohn, F. Chopin

Mercoledì 20/1/2016
 Federico Colli
W. A. Mozart, A. Skrjabin

Mercoledì 3/2/2016
 Trio di Parma
 e Guglielmo Pellarin
Integrale dei trii di J. Brahms

Mercoledì 17/2/2016
 Nuove generazioni.
Concerto-debutto di Julia Hagen, con Chiara Opalio

Info su:
www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 24/2/2016
 Matthias Goerne e Alexander Schmalcz
F. Schubert: "Die Winterreise"
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 9/3/2016
 Quartetto Gringolts
J. Haydn, B. Bartók, F. Schubert

Mercoledì 16/3/2016
 Trio Wanderer
L. v. Beethoven, F. Schubert, D. Shostakovich

Mercoledì 23/3/2016
 Strings and Bass
 Chamber-jazz
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 13/4/2016
 Quartetto Prometeo
W. A. Mozart, L. v. Beethoven, G.F. Ghedini

Mercoledì 18/5/2016
 Filippo Gamba
Integrale delle Sonate per pianoforte di L. v. Beethoven

www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste



sdc
 società dei
 concerti
 trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
 TRIESTE
 MERCOLEDÌ 13
 GENNAIO 2016
 ORE 20.30

STAGIONE
 2015/2016
 ANNO SOCIALE
 LXXXIV
 3° CONCERTO
 1396° DALLA
 FONDAZIONE

Roberto Prosseda
 pianoforte

Felix Mendelssohn-Bartholdy (Amburgo 1809 - Lipsia 1847)

Lieder ohne Worte

op. 19 n. 6 in sol minore «Gondoliera Veneziana»

op. 38 n. 2 in do minore

op. 38 n. 6 in la bemolle maggiore «Duetto»

op. 19 n. 1 in mi maggiore

op. 30 n. 6 in fa diesis minore «Gondoliera Veneziana»

op. 62 n. 6 in la maggiore «Canto di primavera»

Variations sérieuses in re minore op. 54

Fantasia op. 28

1. Con moto agitato - Andante

2. Allegro con moto

3. Presto

Fryderk Chopin (Zelazowa Wola, Varsavia 1810 - Parigi 1849)

3 Notturmi op. 9

1. in si bemolle minore

2. in mi bemolle maggiore

3. in si maggiore

Scherzo n. 1 in si minore op. 20

Dai Valzer op. 64

n. 2 in do diesis minore

n. 1 in re bemolle maggiore

Notturmo in do minore op. 48 n. 1

Ballata n. 4 in fa minore op. 52

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste

Mercoledì 21 gennaio 2016, ore 20.30

Federico Colli pianoforte

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e Aleksandre Skrjabin

PRESENTAZIONE

Tra i compositori della prima generazione romantica, **Felix Mendelssohn-Bartholdy** sembra incarnare un ideale di classica compostezza. Questo fanciullo prodigio (che come Mozart non arriverà ai quarant'anni) sforna le sue composizioni con assoluta naturalezza, mentre viaggia da una parte all'altra dell'Europa, entrando in contatto con i più aggiornati ambienti musicali e conquistando il pubblico con le sue meravigliose doti di pianista. Dalla raccolta *op. 19* (datata 1829-1830), alla raccolta *op. 102* (risalente agli ultimi anni di vita del compositore, che sarebbe morto a Lipsia il 4 novembre del 1847), gli otto Fascicoli di «Romanze senza parole», articolati in gruppi di sei composizioni ciascuno, scandiscono l'intero *iter* creativo di Mendelssohn. Nel segno dei **Lieder ohne Worte** si apre il concerto odierno, con una scelta di sei tra queste pagine.

All'origine della composizione e della pubblicazione delle **Variations sérieuses**, c'è un omaggio a Beethoven. Mendelssohn terminò la composizione il 4 giugno del 1841 ed inviò il lavoro all'editore viennese Piero Mechetti il 16 agosto di quello stesso anno, affinché fosse incluso in un «Album Beethoven». L'iniziativa editoriale – alla quale aderivano, tra gli altri, Chopin, Czerny e Liszt – intendeva raccogliere fondi per finanziare un monumento a Beethoven da erigersi a Bonn, città natale del compositore. L'omaggio a Beethoven non si esaurisce nell'intento benefico, ma si innerva nella struttura stessa della composizione. Mendelssohn assunse infatti come modello le beethoveniane *32 variazioni in do minore* nell'elaborare questa meravigliosa serie di diciassette variazioni su di un tema *Andante sostenuto* solennemente concepito nello

spirito di un corale dalla severa scrittura a quattro parti. La 'serietà' cui rimanda il titolo della raccolta rinvia ovviamente anche al modello bachiano, specie quello della *Ciaccona* per violino solo, oggetto – fin dall'Ottocento – di una fortunata serie di trascrizioni pianistiche. Anche la **Fantasia op. 28**, di una decina d'anni precedente alle *Variations sérieuses*, ha un esplicito riferimento beethoveniano, più precisamente alle due Sonate («Quasi una fantasia») *op. 27 n. 1* e *op. 27 n. 2*. Mendelssohn ne suonò una prima versione a Goethe, a Weimar, nel 1830. Il titolo di questa prima versione, *Sonate Écossaise*, rimanda a quel viaggio in Scozia, compiuto nel 1829, sulla suggestione del quale vede la luce anche la prima versione dell'ouverture «Le Ebridi» (ossia «La grotta di Fingal»). La versione definitiva dell'*op. 28*, portata termine il 29 gennaio 1833, pubblicata l'anno successivo presso l'editore Simrock a Bonn, con il titolo di *Fantasia*.

Alla silloge di Romanze senza parole mendelssohnniane in apertura della prima parte del concerto, risponde idealmente quella di **Notturmi** chopiniani che apre la seconda, interamente dedicata a **Fryderyk Chopin**. Il Notturmo è forma di modeste proporzioni, 'inventata' dall'irlandese John Field e nella quale, sugli ampi arpeggi della sinistra, si staglia la dolcezza di un canto dolente e rassegnato. La melodia sembra aprirsi da sé la sua strada ed è una peculiarità che ben coglierà Marcel Proust in uno dei tanti riferimenti musicali che pullulano nella *Recherche*: «Le frasi dal lungo collo sinuoso e smisurato di Chopin, così libere, così flessibili, così tattili, che iniziano cercando e trovano il loro posto al di fuori e ben lungi dalla direzione iniziale, ben lungi dal punto a

cui si credeva giungesse il loro contatto, e che non si librano in quella fantastica lontananza se non per tornare – in un ritorno più premeditato, con precisione maggiore, come sopra un cristallo che risuonasse sino a strappare un grido – più volutamente a colpirci nel profondo del cuore».

La composizione dello **Scherzo n. 1 in si minore op. 20** è intimamente connessa ad un fatto biografico profondamente sofferto per il compositore polacco. Il 24 novembre del 1830 il ventenne Chopin fa ritorno a Vienna per rinnovare il successo ottenuto nell'estate del 1829 nella capitale asburgica. Cinque giorni dopo scoppia l'insurrezione polacca contro i russi occupanti. L'amico fraterno Tytus Woyciechowski parte per unirsi ai patrioti polacchi. Chopin, pur desideroso di partire anche lui, finisce per rimanere a Vienna. Ma la 'simpatie' degli ambienti ufficiali viennesi sono tutte per la Russia. In uno stato di triste isolamento, Chopin mette dunque mano alla composizione di questo Scherzo, che si apre su due lunghi accordi dissonanti in fortissimo, presenta quindi un primo tema che Gastone Bellotti descrisse come una sorta di grido verso il cielo ed un secondo elemento dal carattere commosso e dolente. Nella sezione centrale il pianoforte evoca la malinconica dolcezza di una melodia popolare molto diffusa nella regione di Varsavia: si tratta del canto natalizio *Luluaize Jezuniu* [Ninna nanna, piccolo Gesù]. Sugli echi di quest'ultimo si innesta infine la ripresa della prima parte, con i suoi violenti accordi ed una coda di incandescente forza espressiva.

Con i **Valzer** chopiniani (questa sera ne ascoltiamo due dalla terna composta nel 1846 e data alle stampe l'anno successivo da Breitkopf und Härtel a Lipsia l'anno successivo come *op. 64*) ci caliamo invece

nei raffinati salotti parigini frequentati da Chopin.. «Se si suonasse per la danza – scriveva Schumann a proposito di una raccolta di Valzer chopiniani – [...] le danzatrici dovrebbero essere contesse». Pagine squisitamente strumentali, le quattro **Ballate** chopiniane infine, nonostante quanto potrebbe indurre a pensare il loro titolo, non fanno riferimento ad alcun testo letterario. Certamente Chopin conosceva ed amava le ballate del poeta polacco Adam Mickiewicz, nel loro aspetto narrativo, fantastico, epico e lirico. È su questi elementi, ma in termini prettamente musicali, che sono costruite le Ballate chopiniane, sorta di trasfigurazione musicale della narratività, della dimensione fantastica, dell'epicità e della liricità in quanto tali, piuttosto che ricalco musicale di singoli versi e di precisi contenuti. Ultima delle quattro ballate, *la Ballata op. 52* risale al 1842 ed è dedicata a M.me Nathaniel de Rothschild nell'edizione parigina ed a M.me la Baronne C. de Rothschild nell'edizione di Lipsia (entrambe del 1843). Fin dalle sette battute introduttive, la pagina ha l'aspetto di una geniale improvvisazione, con il ritorno costante, e continuamente variato, del primo tema. Consistente è l'uso della scrittura contrappuntistica, sia in forma libera, sia in forma imitata, stimolata, a quanto pare, in Chopin, dalla lettura del *Cours de Contrepoint et Fugue* di Luigi Cherubini.

Stefano Bianchi